

LA PAGINA DELLA DONNA

Un'intervista con Ines Pisoni

L'accordo per la parità prima decisiva tappa

Il valore dell'accordo raggiunto tra sindacati e Confindustria — Naturalmente il maggior lavoro viene ora, in fase di applicazione ma resta il fatto fondamentale della conquista di un principio per il quale da anni si battono le organizzazioni sindacali e quelle femminili

La compagna Ines Pisoni, dell'Ufficio sindacale della Cgil, che ha seguito su dall'inizio tutte le trattative per il recente accordo sulla parità salariale, ci ha rilasciato, in merito all'accordo stesso, la seguente intervista:

Quale è il tuo giudizio sull'accordo per la parità salariale tra lavoratori e lavoratrici nel settore dell'industria?

L'accordo sulla parità salariale stipulato in questi giorni è una notevole vittoria del movimento sindacale e del movimento femminile di emancipazione che ha seguito ed appoggiato la lotta dei sindacati. Bisogna dire subito però che questo accordo non rea-

lizzazione del lavoro della donna e la confutazione da parte dei sindacati di tutti gli argomenti del padronato (maggiore costo della mano d'opera femminile, minor rendimento ecc.).

L'elemento decisivo che ha permesso di avviare le trattative su un piano risolutivo è stato quello della partecipazione delle lavoratrici alle lotte e la loro mobilitazione sul piano di categoria ed aziendale.

Un momento decisivo di questa maturazione è stata la lotta delle lavoratrici tessili che alla fine dello scorso anno ha portato ad un accordo per molti aspetti analogo e la lotta di altre categorie come i poligrafici, l'abbigliamento ecc. E' di questi giorni un successo assai significativo ottenuto da 6000 lavoratrici sanitarie e terminali dipendenti dall'INPS le quali come era già avvenuto per la Centrale del Latte di Roma hanno ottenuto l'unificazione delle qualifiche e la totale parità salariale.

E la questione dei «temperamenti», cioè della riduzione dei salari delle lavoratrici siciliane rispetto alle lavoratrici del resto d'Italia?

Questo accordo naturalmente vale anche per la Sicilia poiché per esso pur portando alle lavoratrici siciliane dei miglioramenti non prevede la eliminazione dei «temperamenti», e si è stabilito che nei prossimi mesi ci sarà un incontro tra le organizzazioni sindacali e la Sindindustria per decidere le modalità per la eliminazione totale dei suddetti temperamenti.

Quali questioni apre quindi l'accordo stipulato?

Questo accordo non chiude la nostra lotta ma apre invece a tutte le categorie dell'industria un periodo di intenso lavoro, sia per popolare il contenuto e impegnare le Federazioni di categoria e le Camere del La-

voro a fare dare subito il 3% di anticipo sui miglioramenti, sia per fare aprire al più presto le trattative nei vari settori per realizzare la nuova classificazione del lavoro non più riferita al sesso, sulla base dei criteri stabiliti nell'accordo generale. Cioè si è praticamente aperta la strada ad una nuova concezione della valutazione del lavoro, non più deviante da discriminazioni tra uomo e donna che lavorano.

Un primo successo importante dunque che dovrà essere esteso a tutti gli altri settori produttivi, dall'agricoltura al commercio. Possiamo inoltre considerare vicino il momento in cui bisognerà affrontare l'intero problema del rinnovamento della classificazione tradizionale per tutti i lavoratori, in gran parte inadeguata e non c'è dubbio che questo primo successo, realizzato dalle lavoratrici, obbligherà a costituire una spinta verso una più moderna concezione del lavoro.

Una manifestazione femminile a Seul

Le donne coreane chiedono governanti morali ed onesti



SEUL. — Duecento donne coreane appartenenti a 23 organizzazioni sono sfilate per le vie principali della città chiedendo l'anticipo delle elezioni ed auspicando che i voti vengano dati a persone oneste, non a bigami o ad ubriachi come i resti del governo filo-americano. La telefoto mostra un numeroso gruppo di donne che sfilano recando cartelli su cui è scritto «Non votiamo per i bigami» e «I bigami offendono la nazione».

I canti popolari di protesta

Il secondo disco dei «Canti popolari di protesta del popolo italiano» (Columbia) con E. Cantà e S. Liberovic ed ITALIA CANTA, L. 1.500 presenta per le donne un interesse particolare perché nelle 6 canzoni raccolte vengono descritti i motivi fondamentali del movimento d'emancipazione femminile sviluppatosi nel nostro paese sin dopo l'Unità d'Italia fino alla prima guerra mondiale: senso di rivolta, presa di coscienza, volontà di lotta, costruttiva speranza, battaglia solidaria.

In Italia, l'industria tessile fu la prima a svilupparsi, e i proprietari delle manifatture reclutarono un gran numero di donne, volendo compensare la carenza degli impianti e dei macchinari con lo sfruttamento della mano d'opera a buon mercato. Tuttavia, quando le tessili furono le prime a organizzarsi, non ebbero i primi successi del movimento femminile operaio: dobbiamo a loro i primi scioperi tra il 1890-1900, e quello, nel 1906, del grande cotonificio Pirella, che durò diversi mesi e fu probabilmente tra le cause della promulgazione nel 1907 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

A questo scopo risale il bel canto delle «Ranzonelle», raccolto dalla vita e dalla voce di un'operaia torinese, Anna Bertolina.

Se le tessili furono le valorose avanguardie delle lavoratrici, le fabbriche che risale rappresentarono la punta avanzata delle lavoratrici sardate delle campagne: è quello delle contadine che, in seguito al decadere della piccola proprietà, furono costrette a lasciare le loro case e a diventare salariato nelle risaie della Padovana Padana e del Veronese, mentre in altre parti d'Italia, in provincia, furono costrette a lasciare la bottegaia per la giornata di 8 ore fu alla base di grandi agitazioni, delle mondine. Ne risentiamo l'eco in un canto eseguito da un coro del Veronese: «Se otto ore vi sembrano poche... provate voi a lavorar — di lavorar e di comandar». Ma qui la visione si amplia: la speranza è resa più viva, la volontà più ardita da un esempio confortante e luminoso: «E noi faremo come la Russia — e squitteremo il campanello — falce e martello trionferà».

Un altro canto di mondine, il «Prigioniero», esprime il fondamentale sentimento femminile di compassione, anche quando si tratti del cosiddetto «nemico». Si riferisce a un episodio accaduto durante la guerra del 1915-18, in un campo di prigionieri austriaci, a Ronzonza, nei pressi di Trano Veronese, e narra la storia d'un povero prigioniero malato e maltrattato da un tenente senza cuore. La poeta per la sua umanità e umanità dell'austriaco si commuove con la condanna della guerra e dei suoi disastrosi.

Contro la guerra è anche la canzone «Gloria», cantata dalla voce straordinariamente espressiva di Marchetta Galante Garrone — che, di fronte all'esaltazione che la conquista della città suscitò nel 1916 tra gli interventisti, duramente deplorea i lutti di cui la battaglia fu causa.

Completano il disco il travolgente «Inno individualista», di impostazione anarchica e l'«Inno della rivolta», due canzoni del ritmo straordinariamente vivo e scattante di cui la trascrizione di S. Liberovic e l'interpretazione di M. Straniero e di F. Amole, ha saputo conservare intero il valore stimolante ed esaltante.

FRANCESCA SPADA

Parlano le quantaie di Napoli

“Soltanto se lavoro anche la domenica posso guadagnare diecimila lire al mese,,

Un lavoro che richiede ore ed ore di applicazione continua e che viene retribuito con paghe assolutamente vergognose

I quanta di Napoli sono noti in tutto il mondo. Per secoli la città ha avuto un primato in questo campo, e il ricordo dell'importanza che in essa ebbe la corporazione dei quanta è rimasto nel nome di due quartieri, uno al centro e uno alla periferia. Ma oggi l'industria del quanto italiano regge male alla concorrenza sui mercati esteri, e non è riuscita a modernizzarsi nell'organizzazione della produzione. Quasi tutto il ciclo di lavorazione delle pelli (che restano il ma-

teriale principale adoperato per i quanti nostrani) viene effettuato da lavoratori a domicilio, e le cosiddette «fabbrichette» sono solo dei centri di raccolta, dove le pelli sono preparate e a volte tagliate.

Parla Vincenza Pappone

Anche il lavoro del tagliatore o meglio dello «speccatore», così si chiama — viene fatto sovente a domicilio. Tutte le altre fasi, cioè la corda-

natura e orlatura, la forchettatura, la cucitura e la lodeatura, sono più affidate senz'altro alle donne, che effettuano il lavoro a casa loro. Nel quartiere di Stella e in quello della Sanita, generazioni di donne hanno fatto questo lavoro di dieci anni fino a che basta loro la vista.

Ecco ad esempio Vincenza Pappone, che oggi ha 38 anni. «Avevo undici anni quando cominciai. Mia madre faceva le cuciture a stacco, cioè da rovescia, e io imparai il lavoro di foderatura. Nel '38 mi sposai con un quantaio figlio di quantaio, e continuai a lavorare... Nel '43 mio marito morì in guerra lasciandomi un figlio che ha ora 18 anni».

— «Anche lui quantaio?»

— «No, lui no, lavora in un bar».

— «E quanto si guadagna a fare le fodere dei quanti?»

— «Poco, dieci lire il paio, quando ne ho fatte tre dozzine, sono 360 lire. Lavorando pure la domenica posso fare diecimila lire in un mese. E a che basterebbero? Perciò, la mattina, mi sono impiegata come domestica a mezzogiorno, e andando dalle 8 e mezza alle 11, mi guadagno altre 10 mila lire, a cui aggiungo la pensione di guerra di 17 mila lire. Così riesco a vivere, ora che pure mio figlio lavora».

— «Perché non sempre posso avere tre dozzine di paia di quanti da fare? A volte sono due dozzine, a volte una. Secondo la richiesta».

Comincio a 10 anni

Anna Gaudello ha 17 anni e da quattro anni fa la quantaio, cioè a macchina la parte che le vengono consegnate già tagliate, cordate e forchettate. Ma già a dieci anni, alla lavorazione, faceva l'orlatrice di scarpe presso un artigiano. «Andavo a scuola, in terza

elementare, allora», ricorda con un sorriso dolce nel viso pallido. Poi ci fu una contrazione nella produzione di calzature e Anna imparò un altro mestiere. Lo stesso fece anche sua madre, Assunta Cucchia, che oggi ha 47 anni. Anch'ella da ragazza era orlatrice, e dopo il matrimonio continuò fino al '56, quando passò ai quanti. Non può rinunciare al lavoro. Di lei oltre ad Anna, che è la maggiore, ne ha altri tre di 15, 12 e 10 anni che devono andare a scuola. E' una vita dura la sua, il marito il pittore di stanze, e attualmente lavora a Roma; sempre lei a provvedere alla biancheria di lui, che egli le fa perennemente regolarmente ogni settimana, ogni dieci giorni, per riaverla pulita e rammendata.

— «Mi alzo alle 6, riordino la casa, faccio la spesa, mando i bambini a scuola, cucino... Appena ho un momento libero mi metto alla macchina. Ma più di sei, massimo otto paia al giorno non posso fare. Anna invece ne fa anche ventiquattro, quando c'è richiesta. Normalmente sta sul ditello...».

— «Quanto riceve, per ogni paio di quanti?» (Bisogna tener presente che la macchina è di loro proprietà).

— «Cinquantacinque lire».

— «Per una giornata piena di quantità realizzata dunque 990 lire».

— «Mi alzo alle 8 — risponde alle nostre domande — e alle 8.30 sono alla macchina».

— «Fino a che ora?»

— «E non smetto per colazione».

— «E lo porto in un'altro città, la madre casalinga e lavorante a domicilio, e la figlia maggiore con dieci ore di lavoro, per poter realizzare tanto da tenere in piedi la casa e mandare i bambini a scuola, a proseguire

«E una cordatrice quanto prende al paio?»

— «Poco... Quattro o cinque lire...».

— «E la forchettatura?»

— «Sei lire...».

Molto lavoro poco salario

Il lavoro di Anna è dunque il più importante, il meglio retribuito, ma è necessario che nella famiglia siano in tre a lavorare duro, il padre emigrato in un'altra città, la madre casalinga e lavorante a domicilio, e la figlia maggiore con dieci ore di lavoro, per poter realizzare tanto da tenere in piedi la casa e mandare i bambini a scuola, a proseguire

re negli studi che Anna dovrebbe interrompere alla quinta elementare.

Molte quantaie napoletane hanno partecipato recentemente alla giornata nazionale di protesta contro il mancato rispetto della legge da parte dei committenti: ma molte altre ancora non conoscono i loro diritti. Vengono così isolate che non ricercano il lavoro direttamente dai committenti, ma da intermediari.

Figuriamoci se hanno le assicurazioni per la vecchiaia o le malattie. E come le quantaie numerose sono le lavoratrici a domicilio in altri settori, numerose e disperse, e la loro opera è spesso sconosciuta.

FRANCESCA SPADA



La compagna Ines Pisoni

lizza ancora la parità assoluta per le lavoratrici ma costituisce comunque una prima decisiva tappa verso questo obiettivo.

In che consiste il valore dell'accordo?

Le lavoratrici interessate, del settore industria, sono circa un milione e mezzo: l'importanza dell'accordo deriva inoltre dal suo contenuto economico e di principio. Dal suo contenuto di principio perché pur trattandosi di un accordo che come dicevo non riconosce alle lavoratrici la parità assoluta, supera nei fatti le vecchie concezioni della donna come essere inferiore e della lavoratrice come entità che rende di meno e va pagata di meno. L'accordo apre cioè la strada ad una nuova valutazione del lavoro della donna e alla conquista della parità in tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, sul piano della carriera, dell'assistenza, della preparazione professionale.

Sul piano economico questo accordo porta a degli aumenti alle lavoratrici che vanno dal 6 al 10% di cui, il 3% subito, la differenza tra il 3% di aumento immediato ed il 50% dell'aumento totale al momento della firma degli accordi di categoria, il residuo dell'aumento complessivo entro il 15 gennaio del '62.

Un vantaggio economico e di principio molto importante deriva inoltre alle giovani lavoratrici: al disotto dei 20 anni, per le quali si è ottenuto un aumento in cifra fissa alle lavoratrici di età superiore ai 20 anni della stessa qualifica, ciò che determina un avvicinamento notevole delle paghe delle ragazze a quelle dei ragazzi di età e qualifica corrispondente. Importante a questo proposito è anche il fatto che si è ottenuto l'impegno del padronato a ridiscutere nei prossimi mesi tutta la questione dei salari dei giovani, in sede di categoria.

Come si è arrivati all'accordo?

La strada è stata tutt'altro che facile. Infatti questa trattativa è in corso da circa tre anni: vi sono stati 120 ritiri e una discussione effettiva di circa 360 ore.

Nelle prime riunioni sembrava che questa discussione non avrebbe portato a nessun risultato; ed era inizialmente ostacolata da tutti i vecchi pregiudizi sulla presunta inferiorità della donna e dal tradizionale convincimento da parte del padronato di poter contribuire e sfruttare la donna come mezza-forza. Via via si è venuta introducendo nella discussione la documentazione di tutte le forme di sot-



Una lavoratrice a domicilio in un basso napoletano

Scrittori in cucina

La "panzanella,, e gnocchi al ragù

Dopo le uova del pittore Carrà torniamo agli scrittori. Che in cucina ci sanno fare molto di più. Così almeno appare dalle ricette dell'agenzia Vallecchi, cui abbiamo attinto nelle varie puntate di questa nostra rubrica.

E' la volta di Armando Meoni, scrittore toscanesissimo, che è nato a Prato, è vissuto sempre tra Prato e Firenze, e che nelle città e nelle campagne toscane ha sempre ambientato le vicende dei suoi romanzi (il più famoso dei quali resta «La ragazza di fabbrica»). Fedele dunque alla sua terra come tutti gli scrittori che siamo venuti incontrando, Meoni ci spiega due piatti «di stagione» noti in tutta Italia, ma che in ogni regione vengono preparati in modo diverso: la «panzanella» per l'estate e gli «gnocchi al ragù» per l'autunno.

Ma diamo la parola a Meoni: «Occorre un pane casereccio raffermo, escludere rigorosamente pane di giornata. Spezzare il pane in tocchi o in fette bagnandoli in acqua fresca per farveli rinvenire. Così sarà facile sbriciolarlo e deporlo in una capace zuppiera nella quale avrete cura di far cadere, dopo averlo tagliato in fette sottili, un cetriolo bianco da sbucciare a bagno con sale; una cipolla di media grossezza, anche essa tagliata diligentemente in fette sottili, oltre a un paio di pomidori pressoché maturi partiti a piccoli tocchi. Cospargete di foglioline di basilico e rimescolate il tutto innaffiando con olio

piuttosto magro e spruzzandovi qualche goccia d'aceto. Sale quant ne occorre. In tavola qualche fiasco del solito vino, che per esse già da mesi in vetro sarà diventato assai più riflessivo.

In una casseruola tirare il ragù di carne secondo vi potrà essere gnare qualsiasi ricettario di cucina.

Poco prima che il ragù sia in punto, mettere acqua a bollire in una grossa pentola. Alorché l'acqua bolle, ma senza coglierla, la pentola dal fuoco, vi lascerete cadere manciate di farina e granoturco del nuovo raccolto macinata finissima. Diminando così metodo e continuando a spargere farina sinché non se ne formi un densa poltiglia gialla, la quale però non dovrà troppo rapprendersi essere ben colme. La poltiglia è divenuta una specie di pasta ancora molle togliere la pentola dal fuoco e col mestolo ne caverete uno gnocco alla volta ponendo ogni mestolata, o gnocco, in una scodella, su fondo della quale avrete versato una grossa cucchiaiata di ragù che spalmerete di formaggio parmigiano grattugiato, magari mescolato a pecorino secco pure grattugiato, se vi piacciono i sapori piccanti. L'operazione di spargere la cucchiaiata del ragù e il formaggio grattugiato dovrà ripetersi a ogni gnocco che deporrete nella scodella. Le scodelle, una per ciascuno commensale, dovranno essere ben colme.

In tavola il vino del quale abbiamo parlato nella precedente ricetta, che ormai avrà preso un sapore di fiduciosa saggezza.

Moda

Da Parigi si preannuncia il ritorno alla linea "sacco,,



PARIGI — Il noto sarto parigino Yves Saint Laurent erede di Christian Dior ha lanciato una linea propria «bomba» con la sua nuova collezione autunnale. Gonne accorate, busto appiattito, scro, pancia della vita sono le caratteristiche della nuova moda che può essere definita come un ritorno al «sacco». Nella telefoto Yves Saint Laurent attorniato dalle sue modelle